

LAPIS

Achille & Pier Giacomo
Castiglioni

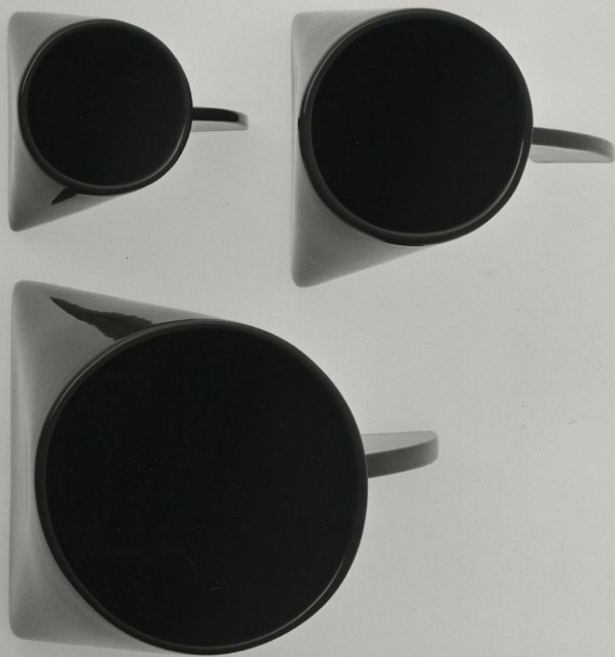
cediT

cediT
CERAMICHE D'ITALIA

CEDIT: GLI OGGETTI CERAMICI

Nella seconda metà degli anni Sessanta, dando impulso ad un settore produttivo parzialmente inedito per l'epoca, CEDIT decide di accostare alla sua consolidata proposta di ceramiche da rivestimento, la manifattura di una serie di oggetti funzionali e decorativi realizzati con la medesima materia. Questi complementi d'arredo – che assumono per lo più il ruolo di centrotavola o vasi – sono l'esito di un processo che coniuga le competenze di trattamento della materia tipiche del fare artigianale con le modalità di replica numerica proprie dell'industria, secondo un approccio largamente diffuso nelle attività di fabbricazione sviluppate a partire da un'idea creativa di quel preciso periodo storico. La serie di oggetti messi in produzione da

CEDIT, in continuità con un orientamento che distingue la proposta dell'azienda rispetto a molti concorrenti, conferma l'intuizione di coinvolgere nelle attività di progettazione di ciascun pezzo alcuni tra i più rinomati protagonisti di quella stagione; è così che una generazione di talenti del calibro di Ettore Sottsass, del Gruppo Dam, di Sergio Asti e dei fratelli Achille e Pier Giacomo Castiglioni firma alcune visionarie ideazioni che, oggi come nel momento della loro prima comparsa, definiscono una linea di ricerca formale estroversa e connotata da una forte identità distintiva, rinnovando i canoni – non solo estetici – mediante i quali plasmare la sostanza ceramica. Anche attraverso l'esperienza legata alla produzione di questi manufatti, CEDIT afferma una prassi d'azione in cui il mondo dello stile – quello del design, così come quello dell'arte –



si confronta e misura con l'antica pratica della ceramica per formulare delle soluzioni assolutamente contemporanee.

CEDIT: CERAMIC OBJECTS

In the second half of the Sixties, giving added impetus to a production sector still considered rather unusual for the time, CEDIT decided to extend its consolidated offering of ceramic wall tiles with the manufacture of a series of functional and ornamental objects created in the same material. These interior design objects – generally used as table centrepieces or vases – were the outcome of a process that combined the skills in working with matter usually associated with craftsmanship with industry's capability for replicated production lots, adopting an approach

widely found in manufacturing operations developed on the basis of a creative idea in that specific historic period.

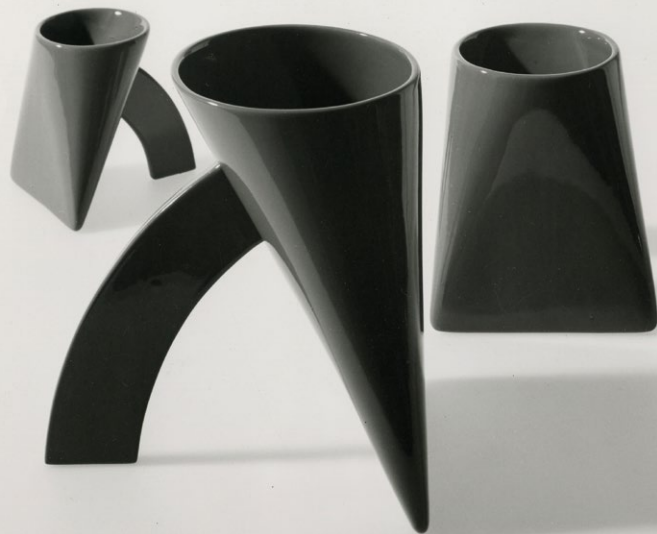
Maintaining the philosophy which distinguished the company's product range from those of many competitors, the series of objects put into production by CEDIT confirmed its policy of calling on some of the most famous names of the time to help design every piece. Thus, a generation of talents of the calibre of Ettore Sottsass, Gruppo Dam, Sergio Asti and brothers Achille and Pier Giacomo Castiglioni put their names to visionary creations which, just as strongly now as when they first appeared, reflect a line of extroverted experimentation with form and an emphatic identity, renewing the aesthetic and other rules applied to the shaping of ceramic substance.

The production of these articles is yet another example of CEDIT's mode of action, in which the world of style – of both design and art – comes face to face with the ancient craft of ceramic making, to formulate absolutely contemporary solutions.

LAPIS: UNA NUOVA FAMIGLIA DI VASI

Nel 1968 Achille e Pier Giacomo Castiglioni vengono incaricati da CEDIT di progettare degli “oggetti in ceramica da produrre in piccola scala”, con l'ulteriore specifica che “la dimensione massima di ciascun pezzo dovrebbe essere contenuta nell'ordine di 25-30 cm, sia di altezza che di larghezza”.¹

1 - Lettera di incarico siglata dal Direttore Generale CEDIT Mario G. Tedeschi e indirizzata ad Achille e Pier Giacomo Castiglioni (Archivio della Fondazione Achille Castiglioni, Milano).



La ricerca progettuale, portata avanti con la consueta attenzione al dettaglio che distingue le iconiche creazioni dei due designer, volge in direzione di una famiglia di tre vasi identici ma con dimensioni differenti, distinti da una sagoma decisamente originale: la geometria perfettamente circolare dell'imboccatura dei recipienti, estrusa in verticale, si modella per chiudersi su sé stessa, in modo simile a quella di una minuta brocca dal fondo affilato.

Il disegno di questa parte dell'oggetto sembra seguire uno sviluppo irregolare, generando una forma tridimensionale che cambia profilo in ragione del punto di vista assunto dall'osservatore: la visione frontale del pezzo restituisce l'immagine di un corpo pieno, di un prisma rettangolare solido e compatto, mentre lateralmente il suo

contorno coincide con quello di un'affusolata figura triangolare. Dall'alto, infine, il vaso ha una forma ancora differente, che sovrappone il cerchio della sua imboccatura alla proiezione del suo fusto rastremato verso il basso.

La prima versione prototipata del vaso prevede che il suo appoggio sia garantito, oltre che dalla superficie minima del fondo in cui termina la parte-contenitore, da un altro elemento – simile ad un manico o all'impugnatura di una tazza – avente la forma di un anello cavo piatto che si posa di taglio. Il modello definitivo è invece completato da un arco di cerchio, un settore circolare con spessore sottile che si innesta sull'altra porzione per garantirne l'equilibrio attraverso un punto di contatto a terra minimo.



Nell'insieme, il corpo-recipiente e l'arco di appoggio determinano un oggetto ceramico di assoluta novità, che si presenta con le sembianze di una figura anomala, di un falso tripode.²

La magia del disegno di *Lapis* – questo il nome definitivo dato all'oggetto, in omaggio a quello del piccolo cane della famiglia di Achille – è compresa nell'invenzione di un magistrale gesto formale che armonizza concetti opposti: snello e pieno allo stesso tempo, pesante e leggero, stabile e solo apparentemente instabile, questo vaso dei Castiglioni è un minuto apparato solido che gioca con le facoltà di percezione visiva di chi lo ammira, assumendo ad ogni sguardo

2 - Negli appunti autografi di lavoro al progetto e per un brevissimo periodo seguito al suo lancio, l'oggetto è identificato non a caso con il nome *Tripto*.

una presenza differente, in un gioco di illusoria, continua variazioni dei suoi contorni.

A distanza di cinquant'anni esatti dall'ideazione di questa meravigliosa intuizione progettuale, CEDIT decide di celebrare il suo sodalizio con l'ingegno dei Castiglioni proponendo un'accurata riedizione di Lapis nei tre formati originari e con una palette cromatica aggiornata ma fortemente ispirata a quella dell'epoca.³ Fedele ad un preciso indirizzo del suo nuovo corso, CEDIT onora la cultura del progetto collegando un sublime esempio di creatività italiana del Novecento a quella del nostro tempo, oltre ad inaugurare un personale

3 - I colori originari delle edizioni del 1968 – grigio, marrone e rosso, tutti a dominante scura – sono denominati “Fumo”, “Castoro” e “Ciliegia”; le interpretazioni cromatiche di oggi – grigio, blu e rosso – prendono rispettivamente i nomi di “Fumo”, “Notte” e “Ciliegia”.

percorso di ricerca che, attingendo dalla sua straordinaria storia e dal suo presente, intende sommare alla propria originale ricerca nell'ambito della produzione di lastre, l'edizione di oggetti ceramici firmati dai maestri di ieri e da protagonisti di oggi.

LAPIS: A NEW FAMILY OF VASES

In 1968, CEDIT commissioned Achille and Pier Giacomo Castiglioni to design “ceramic objects for small-scale production”, with the further specification that “the maximum size of each piece should be at the most of the order of 25-30 cm, in both height and width”.¹ With the meticulous attention to detail

1 - Commissioning letter signed by CEDIT General Manager Mario G. Tedeschi, addressed to Achille and Pier Giacomo Castiglioni (Fondazione Achille Castiglioni Archive, Milan).



characteristic of their iconic creations, the two designers worked on a family of three vases, identical but in different sizes, with a strikingly original form: the perfectly circular mouth of each vertically extruded piece gradually flattens to a straight line, rather like a tiny jug with a tapered base.

The design of this part of the object is apparently irregular, generating a three-dimensional form with an outline that changes depending on the observer's viewpoint: from the front, the piece appears to be a solid, compact rectangular prism, but from the side it is a slender triangle. From the top, its shape is different again, with the circular mouth concealing the tapered body.

In the first, prototype version, the vase rested not only on the narrow line of its bottom, but also on a loop of flattened material

resembling the handle of a cup, only the edge of which touched the supporting surface. However, the final model was completed by a slender arc connected to the main body, which balanced the vase by means of only minimal contact with the ground.

Together, the vase and its supporting arc, with their unusual, tripod-like shape, did not resemble anything the ceramics sector had seen before.²

The magic of the design of *Lapis* – as the vase was called, after Achille's family's little pet dog – lay in its invention of a masterly form successfully combining opposite concepts: both slender and solid, heavy and light, stable but only apparently unstable,

2 - In the designers' working notes for the project, and for a very short period after its launch, the object was actually known as *Tripo*.

the Castiglioni brother's vase is an ingenious small solid that plays on the onlooker's visual perceptions, acquiring a different presence at every glance, so that its outlines, really always the same, appear to be constantly changing.

Exactly fifty years after the conception of this wonderful design invention, CEDIT has decided to celebrate its partnership with the genius of Achille and Pier Giacomo Castiglioni by issuing an accurately reproduced new edition of Lapis, in its three original sizes and with a colour range that has been updated but is still strongly inspired by the first series.³ In line with the precise strategy followed since its relaunch, CEDIT pays homage to

3 - The original colours of the 1968 edition – grey, brown and red, all tending to be dark – were called “Fumo”, “Castoro” and “Ciliegia”; today's colours – grey, dark blue and red – have been given the names “Fumo”, “Notte” and “Ciliegia” respectively.

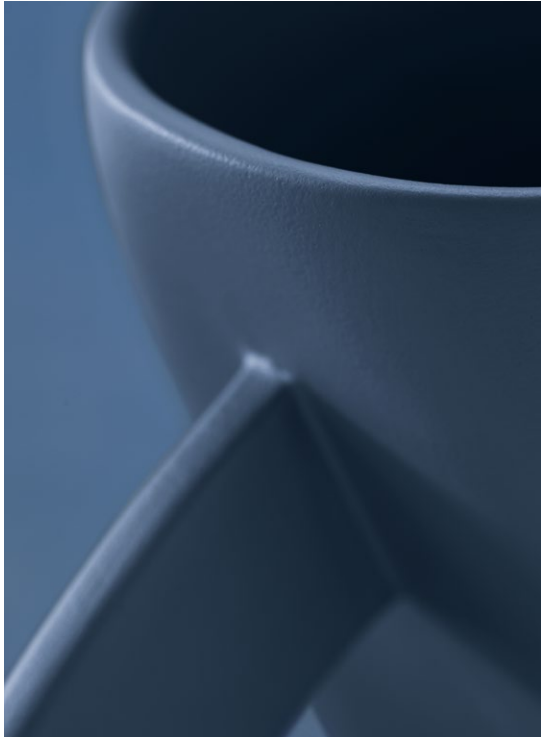


the culture of design by linking a sublime example of Twentieth Century Italian creativity to that of our own time, as well as beginning its own personal design programme, which intends to draw on its incredible history and its present to produce, not only a range of exquisitely original ceramic slabs, but also ornamental ceramic objects styled by masters from the past and leading figures from the present.









Achille Castiglioni (Milano, 16 febbraio 1918 – Milano, 2 dicembre 2002) e Pier Giacomo Castiglioni (Milano, 22 aprile 1913 – Milano, 27 novembre 1968): tra i progettisti più noti e influenti del loro periodo, firmano nel corso di una formidabile carriera alcuni tra i prodotti di design maggiormente conosciuti e celebrati di tutti i tempi.

Achille Castiglioni (Milan, 16 February 1918 – Milan, 2 December 2002) and Pier Giacomo Castiglioni (Milan, 22 April 1913 – Milan, 27 November 1968): amongst the most famous and influential designers of their period, over an impressive career they styled some of the best known, most celebrated design products of all time.



LAPIS

Achille & Pier Giacomo Castiglioni

Fotografie | Photos

pag. 3, 7, 10, 14, 15, 19

Lapis, 1968

Archivio storico

Fondazione Achille Castiglioni

pag. 21-27

Lapis, 2018

Vanni Borghi

pag. 29

Luciano Ferri

Edizione 2018 | Edition 2018

CEDIT

ceditceramiche.it

